

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

► Un passo avanti, sui diritti civili



Bisogna riconoscere che finalmente, con l'approvazione della legge, almeno in un ramo del Parlamento, l'Italia ha fatto un passo avanti, cercando di allinearsi con i tanti Paesi che l'hanno preceduta sull'avvio del riconoscimento delle unioni civili. Non si può che essere soddisfatti; con qualche rimpianto, però, per le parti "eliminate", come l'adozione e come quell'assurda esclusione del vincolo della fedeltà, che può ormai avere anche solo un valore simbolico, ma se lo ha, deve averlo per tutti. Un rimpianto anche per i modi. Alla soluzione cui si è pervenuti, si poteva e doveva arrivare in altra maniera senza voti di fiducia (in materia di diritti civili!) e senza stravaganti alleanze. Ma tant'è, questi sono i guai della politica, come osservava anche il Prof. Ainis, sulle colonne del Corriere. Adesso, bisogna che la legge venga approvata in fretta anche dall'altro ramo del Parlamento e che si mettano subito in cantiere le "opere di riparazione", quelle rinviate a "ottobre" e quelle ingiustamente soppresse. Sono materie che suscitano contrasti, come è comprensibile, specie in un Paese come il nostro; ma bisogna riuscire a distinguere tra convinzioni e pregiudizi. Le prime sono rispettabili; i secondi vanno sconfitti. C'è da augurarsi che intanto siano la società e la Magistratura a cogliere gli aspetti più civili e progrediti della legge ed a provocare ulteriori consensi, nel processo inarrestabile di avanzamento di una insopprimibile realtà, quella dei diritti civili.

► **L'impegno nei confronti del neofascismo**



Come si ricorderà, il 9 gennaio, abbiamo tenuto un importante Seminario, a Gattatico, insieme all'Istituto Cervi sul tema "Per uno Stato pienamente antifascista". Abbiamo raccolto opinioni su ciò che occorrerebbe fare, in diversi campi, soprattutto da parte delle Istituzioni, per rendere questo Stato più aderente alle linee che si estraggono con facilità da tutto il contesto della Carta costituzionale. C'eravamo impegnati a raccogliere in un documento tutto ciò che era emerso nel Seminario; il documento è stato prodotto, a cura della Presidente dell'Istituto Cervi e del Presidente nazionale dell'ANPI. Non l'abbiamo, finora, pubblicato, perché ci eravamo proposti di presentarlo alle maggiori cariche pubbliche. Poiché stiamo ancora attendendo l'appuntamento che avevamo chiesto, ci troviamo nella situazione difficile di non poter più aspettare, sia perché la materia è urgente, sia perché nella Campagna congressuale che si sta svolgendo nell'ANPI e che culminerà nel Congresso nazionale, a Rimini, dal 12 al 14 maggio 2016, si sta molto discutendo anche sul neofascismo e sui modi per contrastarlo. Saremo perciò costretti a pubblicarlo, almeno sul nostro sito, per ogni opportuna consultazione. E' sarà solo il primo passo; se poi riusciremo ad esporne i contenuti anche al Presidente della Repubblica ed alle più alte cariche dello Stato, lo diffonderemo affinché divenga oggetto di discussione e di confronto anche oltre lo stretto ambito dell'Associazione. Si tratta di un documento diviso in due parti, di cui la prima è di "ragionamento" e la seconda di proposte concrete. Mi auguro sinceramente che si possa fare presto e bene, perché sbaglia chi sottovaluta questa tematica, non solo per la stessa inammissibilità di certi fenomeni a fronte di una Carta costituzionale democratica e antifascista, ma anche perché non abbiamo mai cessato di ricordare a tutti che la storia si può ripetere, magari in forma diversa, ma si può ripetere.



► **Proroga dei tempi per le medaglie alle vittime delle Foibe. Ma non ne sono chiare le ragioni, a tanti anni di distanza. Ma si è chiarita la questione delle medaglie conferite talora, nel passato, a chi non le meritava e, in particolare, a repubblicini?**

Apprendo oggi che nel provvedimento definito "mille proroghe", sarebbe stato inserito un emendamento che proroga, per ben venti anni, i termini per il conferimento di medaglie a vittime o parenti di vittime delle Foibe del 1943 e del 1947. Non entro nel merito della proroga, per di più così lunga, che suscita

a dir poco perplessità e interrogativi visto che il Governo, per bocca dell'allora sottosegretario Del Rio, si era impegnato a rivedere tutta la materia, per evitare e superare gli inconvenienti (dell'applicazione della legge) del passato.

Fra l'altro mi chiedo se e come sia stata chiarita la questione, scoppiata letteralmente qualche mese fa (caso Mori) sulle modalità di rilascio di queste medaglie. Allora si accertò che in qualche caso le medaglie erano state conferite perfino a repubblicani. Il caso Mori, alla lunga, è stato risolto - a quanto risulta - con la revoca; ma degli altri, sui quali c'era stato assicurato che sarebbe stata fatta un'approfondita verifica, non si è saputo più nulla. Ora, si vuole continuare a rilasciare medaglie, ma almeno si accerti, - prima - che la legge sia interpretata correttamente e che esse vadano esclusivamente a coloro che ne hanno diritto. Se ci sono casi dubbi, si approfondisca la verifica prima di mettere, come è accaduto, la Presidenza della Repubblica e la Presidenza del Consiglio in una situazione imbarazzante e prima di suscitare l'indignazione in tutto il Paese.

Mi rivolgo non solo al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che - come ho detto - qualche mese fa diede ampie assicurazioni, ma anche alla Presidente della Regione Friuli, Serracchiani, che ha espresso soddisfazione per la proroga. Vorrei sottoporre alla loro attenzione, se valga la pena di andare avanti con le medaglie, raccomandando, in ogni caso di accertarsi che le modalità (di assegnazione) siano corrette e che certe medaglie non rappresentino un insulto anche per chi le ha meritate e le merita davvero, oltretutto per la nostra sensibilità democratica.